

# Lecco, l'export va «Mastiamo attenti la crisi resta forte»

Una crescita del 3,3% nel secondo trimestre  
Maggi: «I dati non mostrano trend di ripresa»  
«Per le imprese resta un clima molto difficile»

**MARIA G. DELLA VECCHIA**  
LECCO

Lecco è fra le province lombarde che nel secondo trimestre di quest'anno registrano un dato positivo nelle esportazioni.

## La media lombarda

Secondo gli ultimi dati diffusi da Unioncamere Lombardia, col 3,3% tendenziale il Lecchese risale dopo un 2012 e un primo trimestre 2013 negativi. Un dato positivo dovuto soprattutto all'export di macchinari (+18,4%), mentre a calare sono gli apparecchi elettrici (-16,3%), la chimica (-12), la gomma e la plastica (-7,5%).

Un dato positivo, quello lecchese, migliore della media regionale che segna il +0,3%, ma che non impressiona Confindustria Lecco che guarda a una situazione generale in cui, all'agosto scorso sull'anno prima, i prodotti italiani nell'export hanno perso il 5,4% segnando il terzo segno negativo del 2013 soprattutto sui mercati extra Ue.

«Il dato lecchese - dice il presidente di Confindustria Giovanni Maggi - non ci segnala comunque una ripresa. A fronte di un +3% di oggi ci aspettiamo un segno meno alla prossima statistica. Da un confronto di questi giorni col direttore generale di Confindustria Marcella Panucci è confermato che non c'è ripresa, ma che si è interrotta la fase discendente. Siamo in una crisi nera, con un enorme problema di sistema».

E lo spiega prendendo ad esempio l'iniziativa "Benvenuta impresa a Chiasso" che ieri ha

portato nella cittadina svizzera 500 imprenditori (a farne richiesta sono stati in mille) pronti ad ascoltare dalle autorità locali i vantaggi per chi vuol trasferire l'impresa oltre confine.

«Gli imprenditori - aggiunge Maggi - non ce la fanno più e delocalizzano non in Cina o India ma a pochi chilometri da casa, in Svizzera dove trovano meno tasse, flessibilità del lavoro, un sistema efficiente che le attrae. Ciò mentre noi assistiamo a una politica locale con sindaci contrari all'espansione di alcune aziende o ad aperture di altre».

Lecco è inserita in un quadro regionale dove le esportazioni, spiega Unioncamere, «si assestano ai massimi livelli storici rag-

giunti a fine 2012, poco oltre il massimo pre-crisi di metà 2008. Il rallentamento del commercio mondiale e le difficoltà persistenti nelle economie della zona euro impediscono un'ulteriore espansione del valore dell'export, attestato per la regione a 27,7 miliardi di euro».

«I dati contano - dice il responsabile dell'internazionalizzazione per Confindustria Riccardo Riva - perché danno degli orientamenti di massima, ma non ha senso per un sistema comportarsi come una società quotata in Borsa che pesa i propri dati trimestrali con l'ansia del breve periodo».

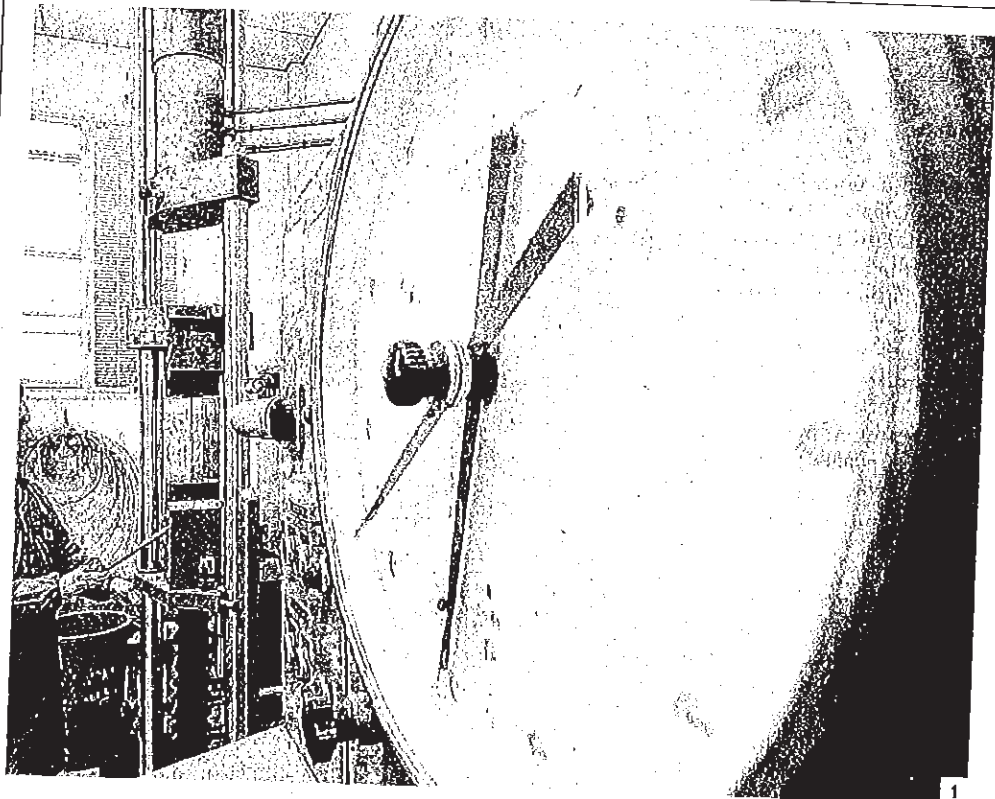
## Presenza strutturata

Per l'imprenditore ci sono due certezze: «Fortunatamente - dice - le aziende lecchesi sono ancora competitive; poi, i mercati su cui sono presenti godono di una situazione economica migliore di quella italiana. Ma ciò ci ricorda che ad andare bene sono quelle aziende strutturalmente orientate all'estero grazie a investimenti maturati in anni di lavoro».

Riva spiega che, in definitiva, l'economia mondiale va decisamente meglio di quella specifica italiana «e chi è su quei mercati raccoglie i frutti, ma senza illusioni: il +3% di oggi non ci mette al riparo da brutte sorprese per il prossimo trimestre, siamo in una situazione fortemente critica che la nostra politica nazionale e anche i grandi media invece dicono, irresponsabilmente, essere caratterizzata da una certa aria di ripresa. Ma non è così». ■

«Nei prossimi mesi  
non sentiamoci  
al riparo  
da brutte sorprese»

«I segnali di riavvio  
che molti  
annunciano  
non li vediamo»



1



2



3

### **Ci salva l'export**

1. Nel secondo trimestre dell'anno l'export lecchese è cresciuto del 3,3%
2. Riccardo Riva, responsabile internazionalizzazione di Confindustria
3. Marco Piazza, ufficio estero Api-Confartigianato